

IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



SETTIMANA

1 - 7 febbraio 2019

IIM

INDICE

01/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>GOVERNO: IL CENTRODESTRA È PRONTO, SALVINI RILANCI LA TAV E LE GRANDI OPERE LAVORANDO PER UN GOVERNO CHE DIA CERTEZZE AGLI INVESTITORI</i> • <i>ISTAT: LA RECESSIONE ITALIANA È DA ATTRIBUIRE QUASI UNICAMENTE ALLE FALLIMENTARI POLITICHE ECONOMICHE DEL GOVERNO LEGA-M5S</i> • <i>EUROPEE: POPULISMO ESTREMISTA (DI DESTRA E DI SINISTRA) PORTA AL DECLINO ECONOMICO, FINANZIARIO E DEMOCRATICO DEL PAESE CHE LO ADOTTA</i> • <i>ALLARME CONFINDUSTRIA: LA CRISI DELL'INDUSTRIA PEGGIORERÀ, GRAZIE CONTE-SALVINI-DI MAIO</i> • <i>ISTAT: LO SPREAD RISALE E CROLLANO LE BANCHE: QUESTE LE PRIME CONSEGUENZE DELLA CADUTA PIL</i> • <i>NECESSARIA UNA MANOVRA CORRETTIVA PER EVITARE UN NUOVO SCONTRO CON L'EUROPA E CON I MERCATI</i> 	pag. 4
02/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>PAESE IN OSTAGGIO DEL M5S, LA RESPONSABILITÀ È ESCLUSIVAMENTE DI SALVINI</i> • <i>LA RECESSIONE ITALIANA DIPENDE DALLA FORTE CONTRAZIONE DELLA DOMANDA INTERNA, FAMIGLIE ITALIANE NON ACQUISTANO PIÙ</i> • <i>LA STAMPA INTERNAZIONALE NON CREDE ALLE PREVISIONI DI CRESCITA DEL GOVERNO GIALLOVERDE, INVESTITORI PRONTI A FUGGIRE</i> 	pag. 8
03/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>ITALIA IN RECESSIONE, PER LA STAMPA INTERNAZIONALE ESISTE IL RISCHIO DEFAULT DELL'ENORME DEBITO PUBBLICO</i> • <i>SARÀ UN ANNO BELLISSIMO? NESSUNO CREDE PIÙ ALLE PROMESSE DELL'ESECUTIVO CONTE, NECESSARIO UN CAMBIAMENTO DI ROTTA</i> 	pag. 11
04/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>La mia intervista al 'Corriere della Sera' – "LA LEGA ROMPA CON I CINQUE STELLE O BASTA PATTI LOCALI"</i> • <i>GLI INVESTITORI INTERNAZIONALI VENDONO I NOSTRI TITOLI DI STATO: SETTORE BANCARIO IN ROSSO E FINANZIAMENTO ALL' ECONOMIA REALE PIÙ DIFFICILE</i> • <i>ATTESE LE PREVISIONI DI CRESCITA DELLA COMMISSIONE EUROPEA, IN ARRIVO UNA MANOVRA CORRETTIVA ENTRO LA PRIMAVERA</i> • <i>PER IL CER (Centro Europa Ricerche), QUESTO È IL PEGGIOR AVVIO D'ANNO DAL 2013, NECESSARIO RIVEDERE AL RIBASSO GLI OBIETTIVI DI CRESCITA</i> • <i>IPOTESI DI TASSO CRESCITA PIL 2019 A -0,3%, RISULTATO DISASTROSO CON IMPATTO NEGATIVO SUI CONTI PUBBLICI: IN ARRIVO SALASSO FISCALE PER GLI ITALIANI</i> 	pag. 13

05/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>BANCHE: ALLARME SOSTENIBILITÀ DEBITO PUBBLICO ITALIANO, A RISCHIO IL SISTEMA BANCARIO EUROPEO</i> • <i>L'ITALIA È L'UNICO PAESE DELL'EUROZONA IN RECESSIONE, A NULLA SERVE ADDOSSARE LE COLPE AI GOVERNI PRECEDENTI, GRAZIE CONTE-SALVINI-DI MAIO</i> • <i>CONSOB: SAVONA È PERSONA COMPETENTE, FINISCAANO UNA VOLTA PER TUTTE LE FIBRILLAZIONI. L'ITALIA NON HA BISOGNO DI PERDERE ULTERIORMENTE LA FACCIA</i> • <i>IL REDDITO DI CITTADINANZA È UN REDDITO DI DISOCCUPAZIONE, UN PROVVEDIMENTO CHE FA ACQUA DA TUTTE LE PARTI</i> • <i>REDDITO DI CITTADINANZA: UN CHIARO IMBROGLIO SOCIALE PER CONQUISTARSI IL CONSENSO PER LE EUROPEE, DA TIPICO COMUNISMO ANNI '70</i> 	pag. 19
06/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>LA GERMANIA PREDICA BENE E RAZZOLA MALE, INTERVIENE CON UN SALVATAGGIO BANCARIO CHE HA TUTTI I CONNOTATI DI UN AIUTO STATO</i> • <i>CARIGE: IL GOVERNO GIALLOVERDE NON HA NULLA DA DIRE SULLA DIFFORMITÀ DI TRATTAMENTO TRA BANCHE ITALIANE E TEDESCHE?</i> • <i>BANCHE: IL GOVERNO LEGA-M5S PROTEGGA L'INTERESSE NAZIONALE IN EUROPA, È INACCETTABILE L'USO DI DUE PESI E DUE MISURE</i> • <i>CONSOB: SULLA NOMINA DI SAVONA SPERIAMO NON SI GIOCHI SULLA PELLE DELLE ISTITUZIONI</i> • <i>CONGIUNTURA A PICCO: CONTE-SALVINI-DI MAIO PENSATE ANCORA CHE IL 2019 SARÀ UN ANNO BELLISSIMO?</i> 	pag. 24
07/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>GOVERNO GIALLOVERDE AUTORE DI UN DELITTO PERFETTO, TAGLIO RECORD DELLE STIME DI CRESCITA DA PARTE DELLA COMMISSIONE UE, ITALIA ULTIMA RUOTA DEL CARRO IN EUROPA</i> • <i>ITALIA IN RECESSIONE PROLUNGATA, IMMEDIATE LE REAZIONI SUI MERCATI FINANZIARI. NECESSARIA SUBITO UNA MANOVRA CORRETTIVA</i> • <i>L'ANALISI COSTI-BENEFICI DI TONINELLI È UN IMBROGLIO, LA TAV S'HA DA FARE NELL'INTERESSE DELL'ITALIA</i> • <i>Il mio intervento in Aula – BRUNETTA A TRIA, “OCCORRE UNA OPERAZIONE VERITÀ: BASTA FARCI DEL MALE, BASTA FUGHE DALLA REALTÀ”</i> • <i>Il mio intervento in Aula – BRUNETTA A TRIA, “QUESTO È UN GOVERNO DI LADRI DI FUTURO, MESSO ALL'ANGOLO DALLE SUE STESSE FOLLIE”</i> • <i>IMMEDIATE LE REAZIONI DEI MERCATI FINANZIARI ALLA REVISIONE AL RIBASSO DELLE STIME DI CRESCITA: BORSA IN ROSSO, AUMENTANO SPREAD E RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO</i> 	pag. 29

1 FEBBRAIO 2019

**GOVERNO: IL CENTRODESTRA È PRONTO,
SALVINI RILANCI LA TAV E LE GRANDI OPERE
LAVORANDO PER UN GOVERNO CHE DIA CERTEZZE
AGLI INVESTITORI**

“Se Salvini ritiene giustamente prioritario, oggi più che mai, rilanciare la TAV e gli investimenti infrastrutturali, non deve fare turismo cantieristico, deve lavorare perché si formi un governo di forze omogenee che dia certezze agli investitori italiani ed esteri su un minimo di coerenza e stabilità nelle politiche infrastrutturali ed energetiche dei prossimi anni. Il centrodestra è pronto. Lui, che ama definirsi “nato pronto”, lo è o preferisce continuare a stare sdraiato sul materasso a 5 Stelle tanto scomodo per gli italiani, ma tanto comodo per lui?”.

**ISTAT: LA RECESSIONE ITALIANA È DA ATTRIBUIRE
QUASI UNICAMENTE ALLE FALLIMENTARI POLITICHE
ECONOMICHE DEL GOVERNO LEGA-M5S**

“L’entrata in recessione dell’economia italiana, certificata ieri dall’Istat con il calo del Pil del quarto trimestre (-0,2%), non è tanto colpa del ciclo economico sfavorevole, dell’Europa matrigna, delle istituzioni internazionali o degli speculatori finanziari che tramano contro il nostro Paese, come sostengono il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il vicepremier Luigi Di Maio, sempre pronti a scaricare le responsabilità su altri, quanto la colpa della crisi economica è quasi completamente da attribuire alle fallimentari politiche economiche dell’Esecutivo gialloverde e dall’atteggiamento di continua sfida assunto dai suoi esponenti contro Europa e mercati. Atteggiamento di sfida che ha provocato dapprima la seconda grande

crisi dello spread, poi la perdita di fiducia di imprese e investitori internazionali, che hanno ritirato in massa i loro capitali dal nostro Paese e, infine, il crollo della produzione industriale, dei consumi e del Pil”.

**EUROPEE: POPULISMO ESTREMISTA
(DI DESTRA E DI SINISTRA) PORTA AL DECLINO
ECONOMICO, FINANZIARIO E DEMOCRATICO
DEL PAESE CHE LO ADOTTA**

“La tragica esperienza italiana di questi 7 mesi di Governo gialloverde, ne siamo certi, verrà usata come monito dall’Unione Europea per i cittadini che si lasciano affascinare dai partiti cosiddetti “populisti”, “sovranisti” e “anti-establishment” in vista delle prossime elezioni europee. Il populismo estremista di destra e di sinistra, in sintesi, porta al declino economico e finanziario (oltre che al declino democratico) del Paese che lo adotta. Questa la morale che emerge dall’analisi del caso italiano. Anche gli elettori italiani potrebbero trarre importanti conclusioni da questa recessione, sul come politiche economiche orientate all’assistenzialismo e alla spesa corrente e clientelare siano per nulla efficaci per la crescita e il benessere di un Paese e che il fare la guerra contro il resto del mondo, come quella fatta da Lega e Cinque Stelle, non può che portare all’isolamento e, in definitiva, alla sconfitta”.

**ALLARME CONFINDUSTRIA: LA CRISI
DELL’INDUSTRIA PEGGIORERÀ,
GRAZIE CONTE-SALVINI-DI MAIO**

“Confindustria ha lanciato ieri un altro allarme al Governo, sul rischio che a gennaio la crisi dell’industria potrebbe addirittura peggiorare. La conferma l’abbiamo avuta oggi, con l’Indice dei direttori degli acquisti del settore manifatturiero italiano che è sceso a gennaio a 47,8 dal precedente 49,2, nettamente al di sotto dell’atteso 48,8 e in

pieno territorio recessivo, nonché all'ultimo posto nella classifica europea. Grazie Conte, grazie Salvini, grazie Di Maio”.

ISTAT: LO SPREAD RISALE E CROLLANO LE BANCHE: QUESTE LE PRIME CONSEGUENZE DELLA CADUTA PIL

“Per l’economia italiana, le brutte notizie non sono finite ieri. Lo spread, infatti, è oggi tornato a salire, per effetto del nuovo balzo dei rendimenti dei BTP, con quelli sul decennale che sono balzati fino al 2,782%, circa il +7,0% rispetto alla giornata di ieri e quelli sul quinquennale a 1,687%, oltre il +10,0% rispetto a ieri.

Anche le banche sono nuovamente crollate. Dopo il tonfo di ieri, con l’indice FTSE MIB del settore che era arrivato a perdere oltre il -4,0%, oggi lo stesso indice è di nuovo affondato, lasciando sul terreno altre perdite superiori al -3,0%.

Cos’è successo? Dai rumors provenienti dai mercati, pare che questa mattina, nelle sale operative delle società di trading, ci sia stato un consulto per decidere come trattare il caso Italia, dopo l’inaspettato crollo del Pil di ieri, certificato dall’ISTAT al -0,2% nel quarto trimestre del 2018. Un risultato peggiore delle attese, che ha lasciato spiazzati anche gli investitori.

Gli stessi si sono messi così a tentare di calcolare l’impatto della minor crescita sulla finanza pubblica e, dai calcoli fatti, è emerso che, stante la situazione attuale, l’Italia non è in grado di raggiungere gli obiettivi di deficit e debito concordati con la Commissione Europea lo scorso dicembre, quelli necessari per avere il via libera alla Legge di Bilancio.

Di conseguenza, gli operatori hanno iniziato a svendere di nuovo i BTP, avendo messo in conto che la manovra correttiva di primavera è ormai da darsi per scontata. I traders, però, hanno cominciato a

scontare anche l'ipotesi che il Governo non voglia fare questa manovra, che potrebbe valere fino a 10 miliardi di euro, dal momento che cadrebbe proprio a ridosso delle elezioni europee”.

**NECESSARIA UNA MANOVRA CORRETTIVA PER
EVITARE UN NUOVO SCONTRO
CON L'EUROPA E CON I MERCATI**

“I mercati hanno cominciato a scontare un nuovo scontro tra Governo e Commissione Europea, reagendo esattamente come hanno fatto per quello dello scorso autunno, vendendo in massa BTP e azioni degli istituti di credito, in previsione del fatto che questi possano nuovamente ricominciare a subire pesanti svalutazioni di portafoglio.

A sua insaputa, l'assist per il nuovo sell-off è stato dato ai mercati dal ministro dell'Economia Giovanni Tria, il quale ha dichiarato più volte che la manovra correttiva è da escludersi. I mercati hanno preso queste sue dichiarazioni come un segnale di totale chiusura ad un aggiustamento dei conti pubblici che loro reputano necessario. Esattamente la stessa situazione che si era verificata con la Legge di Bilancio. Il ministro Tria e l'intero Governo Conte, si trovano così di fronte ad un bivio. O prendere atto della situazione e ammettere da subito che una manovra correttiva è necessaria, rendendo subito chiara la volontà di evitare un nuovo scontro con la Commissione, e allora i mercati potrebbero recuperare la fiducia nell'Esecutivo e cessare la vendita di titoli di Stato, oppure continuare a dichiarare che la correzione non è necessaria pur sapendo che lo è, e allora i mercati potrebbero ricominciare a vendere. In questo secondo caso, secondo alcuni operatori, lo spread potrebbe salire presto nuovamente oltre i 300 punti base”.

2 FEBBRAIO 2019

**PAESE IN OSTAGGIO DEL M5S, LA RESPONSABILITÀ
È ESCLUSIVAMENTE DI SALVINI**

“Se Di Maio può permettersi di bloccare la TAV e tenere il Paese nel clima di incertezza totale sulle politiche infrastrutturali ed energetiche (con le relative conseguenze negative in termini di crescita e competitività), la colpa è esclusivamente di Salvini, che tiene in piedi un governo che in piedi non sta, solo perché a lui conviene così.

Se continueremo ad avere recessione o congiuntura allo “zerozerovirgola”, la responsabilità non sarà solo di Di Maio, che è incapace di intendere e volere, e che in fondo è coerente con il suo programma di decrescita felice, o di Conte, Presidente del Consiglio per caso, che proprio per questo è persino ridicolo tanto è scollegato dalla realtà, quando annuncia che il 2019 sarà un anno radioso.

La colpa, e lo diciamo con dolorosa amarezza, sarà di Salvini che preferisce questa maionese impazzita, in politica estera, in politica economica, in politica sociale, in politica del lavoro, nelle politiche giustizialiste e nelle riforme costituzionali eversive della democrazia parlamentare, a un governo organico di centrodestra modello Veneto e Lombardia”.

**LA RECESSIONE ITALIANA DIPENDE DALLA FORTE
CONTRAZIONE DELLA DOMANDA INTERNA,
FAMIGLIE ITALIANE NON ACQUISTANO PIÙ**

“Il ministro dell’Economia Giovanni Tria ha dichiarato che, a suo avviso, non è vero che gli investitori internazionali scontano un

peggioramento della situazione macroeconomica e della finanza pubblica italiana, dopo che lo spread e i rendimenti dei BTP sono tornati a salire nella giornata di ieri. La risposta del ministro non sembra attenersi ai fatti.

A cosa sarebbe dovuto allora, a suo avviso, l'aumento dei rendimenti, ci chiediamo? Affermare che la colpa sia della solita congiuntura internazionale e del rallentamento delle principali economie europee, quello della Germania in primis, è del tutto falso. L'ISTAT, infatti, ha dimostrato come l'entrata in recessione dell'Italia sia dipesa non dalle esportazioni, che sono aumentate, ma dalla forte contrazione della domanda interna.

Sono quindi le famiglie italiane ad aver ridotto gli acquisti, non gli stranieri. Restando poi al differenziale di rendimento dei nostri titoli di Stato con quello degli altri paesi, occorre considerare che, a livello globale, i rendimenti sovrani stanno leggermente calando, per effetto delle recenti valutazioni della Banca Centrale Europea e della Federal Reserve, che hanno lasciato intendere come il processo di rialzo dei tassi d'interesse sia da intendersi per il momento concluso (FED) o ritardato sine die (BCE).

Dal momento che i rendimenti sovrani dipendono strettamente dai tassi d'interesse praticati dalle banche centrali, ecco che le aspettative di una politica monetaria più accomodante da parte delle stesse ha subito ridotto i rendimenti a livello internazionale. Ma questo non è avvenuto per il nostro Paese”.

**LA STAMPA INTERNAZIONALE NON CREDE
ALLE PREVISIONI DI CRESCITA DEL GOVERNO
GIALLOVERDE, INVESTITORI PRONTI A FUGGIRE**

“La spiegazione dell'aumento dei rendimenti e dello spread che si è avuto dopo la formalizzazione dell'entrata in recessione dell'Italia,

può essere solo quella di un riprezzamento da parte dei traders del “rischio Italia”, ovvero dell’aumento di rischiosità del debito italiano dovuto alla riduzione della crescita economica, all’aumento del deficit, all’ormai scontata manovra correttiva e a un nuovo possibile scontro tra Governo e istituzioni europee.

La nostra non è, evidentemente, una teoria campata in aria, ma è frutto anche e soprattutto delle opinioni che fuoriescono dalle sale operative delle grandi banche d’affari e delle società di investimento.

Che il sentimento non sia oggi positivo nei confronti della situazione economica del nostro Paese e delle politiche economiche di questo Governo, d’altronde, lo si può benissimo evincere leggendo i principali quotidiani finanziari internazionali.

Basti, per esempio, leggere l’editoriale di Ferdinando Giuliano su Bloomberg dal titolo “l’Italia ha un problema molto serio”, dove si legge che “mentre la recessione arriva, le previsioni di crescita del Governo appaiono pura fantasia” e che “ci sono voluti solo pochi mesi ai nuovi governanti per scoprire i problemi legati alle loro politiche.

Non aspettatevi in alcun modo una soluzione a breve”. I primi a non aspettarselo sembrano proprio gli investitori”.

3 FEBBRAIO 2019

**ITALIA IN RECESSIONE,
PER LA STAMPA INTERNAZIONALE ESISTE IL RISCHIO
DEFAULT DELL'ENORME DEBITO PUBBLICO**

“La stampa finanziaria internazionale sta seguendo da vicino e con molta attenzione la terza recessione economica italiana degli ultimi dieci anni, imputando la colpa di questo declino alle politiche economiche assistenzialiste del Governo gialloverde e allo scontro con la Commissione Europea, che avrà forti ripercussioni nel futuro.

Addirittura, il New York Times scrive in un suo editoriale a firma di Jack Ewing e Jason Horowitz, che il mondo è sull'orlo di un nuovo rallentamento globale. “Il momento”, scrive il New York Times, “non potrebbe essere peggiore.

La scadente performance registrata dall'economia italiana la scorsa settimana probabilmente aggraverà le relazioni tra la Commissione Europea e il Governo populista italiano che ha perseguito politiche di spesa ampiamente repute come irresponsabili”.

In Italia, chiosa sempre il New York Times, il prolungato calo economico aumenta il rischio di default dell'enorme debito pubblico, con ripercussioni globali.

Non la pensa diversamente Bloomberg, che ritiene che l'Italia abbia un grosso problema, quello della recessione unito al fatto che gli scontri dello scorso anno con le istituzioni europee hanno provocato un danno d'immagine all'Italia e provocato un aumento dei costi di rifinanziamento del debito”.

**SARÀ UN ANNO BELLISSIMO?
NESSUNO CREDE PIÙ ALLE PROMESSE
DELL'ESECUTIVO CONTE, NECESSARIO
UN CAMBIAMENTO DI ROTTA**

“La pubblicità negativa derivante dalla stampa internazionale sta avendo effetti molto negativi su spread e rendimenti dei nostri titoli di Stato.

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte minimizza dicendo che sarà “un anno bellissimo” e il ministro dell’Economia Giovanni Tria che il nostro debito pubblico è sostenibile e che gli investitori internazionali non hanno apprezzato nuovamente un rischio Italia.

La verità, purtroppo, è che alla propaganda e alle promesse di questo Governo non crede ormai più nessuno, a cominciare proprio dagli investitori esteri.

Le conseguenze, purtroppo, sono quelle di una Italia sempre più isolata a livello internazionale e con una economia avviata su un declino che sembra ormai inesorabile, in assenza di un radicale cambiamento di rotta”.

4 FEBBRAIO 2019

**La mia intervista al ‘Corriere della Sera’
“LA LEGA ROMPA CON I CINQUE STELLE
O BASTA PATTI LOCALI”**

«Questo governo ormai è una maionese impazzita che fa male all’Italia, alla sua economia e alla sua tenuta democratica. Produce soltanto isolamento a livello internazionale, incertezza e crisi della finanza pubblica, recessione.

Gli investitori scappano. E la responsabilità è di Matteo Salvini, che ha liberato il mostro del M5S e ha tradito il mandato ricevuto dagli elettori». E partendo da qui che Renato Brunetta, deputato e responsabile della politica economica di Forza Italia, dice «ora basta» a Salvini.

Corteggiato fino a ieri, oggi è «un traditore»?

«Certamente. Quello che sta accadendo era tutto scritto nella follia del programma grillino, ma è assolutamente antitetico a quanto promesso anche dalla Lega in quello del centrodestra che, lo ricordo, il 4 marzo scorso ha vinto le elezioni con il 37%. Perciò smettiamola di dire “torna a casa, Matteo”».

La sua idea, dunque, è di rompere?

«Nel nostro programma di coalizione non c’erano il reddito di cittadinanza, il decreto dignità, il blocco della Tav e delle infrastrutture, la chiusura domenicale degli esercizi commerciali, il referendum propositivo come riforma costituzionale che con il suo potenziale eversivo svuoterebbe la nostra democrazia parlamentare, il giustizialismo. Invece, ci ritroviamo con un governo a egemonia e trazione grilline e con Salvini completamente appiattito. Non è accettabile».

Eppure è vostro alleato alle prossime Regionali.

«Non è più accettabile neppure la sua ambiguità, né la sua politica dei due forni. Ripete che governerà per 10 anni con i 5 Stelle, ma vuole stare localmente con il centrodestra. È una contraddizione in termini e soltanto un modo per tentare di mangiarsi tanto i grillini a livello di esecutivo, quanto il centrodestra nelle regioni. Se Forza Italia vuole svolgere fino in fondo il proprio ruolo storico, non deve più tollerare questa doppiezza che serve al potere di Salvini e manda in rovina il Paese».

Concretamente, propone di far saltare il vostro accordo per le Regionali?

«Finora siamo stati troppo buoni. Adesso dovremmo dare un aut aut a Salvini: o stacchi la spina al governo, oppure non puoi pensare di tenerci al guinzaglio alle Regionali. Del resto, che campagna elettorale potremmo fare per esempio in Piemonte con la Tav? E anche Giovanni Toti, in Liguria, che cosa andrebbe a dire sul terzo valico?»

Sarebbe stato meglio tornare subito a elezioni, dopo il 4 marzo?

«Alla luce di quanto succede, sì: ci saremmo risparmiati mesi di politiche che stanno distruggendo il Paese e che ci hanno fatto diventare un caso internazionale. Prendiamo il Venezuela: l'Italia ha bloccato formalmente la decisione dell'Ue contro la dittatura di Nicolas Maduro. Una posizione fuori dalla Storia; e, quando Maduro ha ringraziato pubblicamente il governo italiano, mi sono vergognato del mio Paese e del mio ministro degli Esteri».

L'Italia ha bloccato, ma Germania, Francia, Spagna, Regno Unito, Paesi Bassi, Portogallo e Austria vanno avanti lo stesso con l'ultimatum a Maduro: o nuove elezioni presidenziali, o appoggio a Juan Guaidó.

«Per fortuna le grandi democrazie europee reagiscono... E, se Salvini si dichiara a favore di Guaidó, è soltanto un imbroglio propagandistico: in realtà ha ingoiato la posizione dei 5S. Così come farà per la Tav. A Alessandro Di Battista, che lo ha insultato

ferocemente, ha risposto “troveremo una soluzione”: il “capitano” china di nuovo la testa, mandando in crisi tutto il sistema delle infrastrutture».

I sondaggi sembrano premiarlo.

«Premiavano anche Renzi. Per Salvini c'è una coda di consenso agli interventi, anche quelli realizzati con discutibili varianti, sull'immigrazione. Ma sui singoli temi gli italiani non si sentono rappresentati. Salvini sta uccidendo il Paese per il proprio potere, per provare a diventare l'uomo solo al comando. Ma sappiamo tutti come è finito chi ci ha provato: nel ridicolo, se non nella tragedia».

GLI INVESTITORI INTERNAZIONALI VENDONO I NOSTRI TITOLI DI STATO: SETTORE BANCARIO IN ROSSO E FINANZIAMENTO ALL' ECONOMIA REALE PIÙ DIFFICILE

“Gli investitori internazionali stanno mandando il chiaro segnale al Governo giallo-verde di attendersi una manovra correttiva entro la primavera, come conseguenza della pessima performance, ben peggiore delle attese, registrata dall'economia italiana nel quarto trimestre del 2018, con il tasso di crescita del Pil calato del -0,2%, più del -0,1% atteso dagli analisti, e con il tasso di crescita annuale salito solo del +0,8%.

Il segnale che stanno inviando è quello di essere tornati nuovamente a vendere BTP e azioni delle banche italiane, scommettendo su un altro scontro a breve con l'Europa sulla prossima manovra correttiva dei conti. Il rendimento sul BTP decennale è così tornato a salire oltre quota 2,8% all'inizio della giornata e quello sul BTP biennale sopra 0,5%, con lo spread che è risalito fino a 267 punti base.

Immedieate le ripercussioni sull'indice FTSE Mib del settore bancario, virato subito in rosso, vicino ai minimi livelli toccati lo scorso dicembre.

Per le banche, l'entrata in recessione dell'Italia non sarebbe potuta avvenire in un momento peggiore. Nei prossimi 18 mesi, infatti, gli istituti di credito dovranno rinnovare il 15% delle loro risorse, data la scadenza del programma *Target Long Term Refinancing Operation* (TLTRO) della Banca Centrale Europea del quale hanno beneficiato. Prestiti che il governatore Mario Draghi non è ancora riuscito a rinnovare, anche per la forte opposizione da parte di alcuni membri del Consiglio Direttivo appartenenti ai paesi Nordici.

L'aumento del costo degli interessi praticati al dettaglio rende il finanziamento all'economia reale più difficile, senza dimenticare che una nuova recessione potrebbe far aumentare nuovamente lo stock dei non-performing loans, che faticosamente gli istituti erano riusciti a ridurre attraverso cessioni di massa.

A questo riguardo, sono da poco entrate in vigore le nuove norme della vigilanza BCE sullo smaltimento degli stessi NPL, che impongono agli istituti europei l'obbligo di copertura totale entro 2 anni per i crediti non garantiti ed entro 7 anni per quelli garantiti. Il paese che più rischia di essere colpito da queste norme è, neanche a dirlo, il nostro. Senza contare, inoltre, che entro poche settimane CARIGE e MPS dovranno far capire i loro piani per trovare un partner con il quale fondersi, per evitare un possibile fallimento”.

**ATTESE LE PREVISIONI DI CRESCITA DELLA
COMMISSIONE EUROPEA, IN ARRIVO UNA MANOVRA
CORRETTIVA ENTRO LA PRIMAVERA**

“Questa settimana la Commissione Europea pubblicherà le sue previsioni economiche, aggiornate con i nuovi dati macroeconomici. Attualmente il tasso di crescita del Pil per il 2019 è previsto al +1,0%, ma il Commissario agli affari finanziari Pierre Moscovici ha già detto che la Commissione allineerà le sue previsioni a quelle degli altri previsori, che hanno previsto circa un +0,6%.

Il dato sul Pil del quarto trimestre del 2018 potrebbe però convincere Bruxelles ad abbassare ulteriormente la stima al +0,4-0,5%. Queste previsioni saranno importanti per poter calcolare i nuovi rapporti deficit/Pil e debito/Pil e, quindi, l'ammontare della correzione richiesta per rispettare gli obiettivi concordati tra Roma e Bruxelles a dicembre.

Il peggioramento della sostenibilità del debito, infine, potrebbe convincere le agenzie di rating ad abbassare il loro giudizio sull'Italia nei prossimi giorni. Anche questo evento comincia ad essere prezzato dagli investitori internazionali che, c'è da giurarsi, fino alla prossima estate, se ne staranno alla larga dall'acquistare strumenti finanziari del nostro Paese”.

**PER IL CER (Centro Europa Ricerche), QUESTO È IL
PEGGIOR AVVIO D'ANNO DAL 2013, NECESSARIO
RIVEDERE AL RIBASSO GLI OBIETTIVI DI CRESCITA**

“Dopo il calo del Pil registrato nel quarto trimestre del 2018, gli analisti stanno cercando di stimare ora quale possa essere la crescita nel primo trimestre 2019. Il primo istituto ad aver fatto una previsione è stato il Centro Europa Ricerche (CER), che fa parte del panel di previsori monitorato dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio. Nel suo ultimo rapporto, il CER prevede che “sulla base dell'andamento degli indicatori più recenti, il CER stima per il primo trimestre 2019 una contrazione tendenziale del Pil del -0,2%, a fronte di una variazione congiunturale nulla”.

Il Centro Ricerche fa anche presente che “si tratta del peggiore avvio d'anno dal 2013. Sarà, pertanto, necessario rivedere al ribasso gli obiettivi di crescita assunti solo lo scorso dicembre con l'Aggiornamento del quadro macroeconomico e di finanza pubblica”. Le notizie per l'economia italiana continuano, pertanto, a rimanere pessime, sia dal punto di vista macro che dal punto di vista della finanza pubblica”.

**IPOTESI DI TASSO CRESCITA PIL 2019 A -0,3%,
RISULTATO DISASTROSO CON IMPATTO NEGATIVO
SUI CONTI PUBBLICI: IN ARRIVO SALASSO FISCALE
PER GLI ITALIANI**

“Quale potrebbe essere l’impatto di una crescita negativa del primo trimestre dell’anno sul tasso di crescita a fine anno?”

Ipotizzando che davvero il Pil registri ancora una contrazione pari al -0,2% nel primo trimestre, e ipotizzando anche che nei trimestri successivi le cose vadano meglio, ad esempio con una sequenza del +0,0%, +0,1% e +0,2% nei restanti tre, il tasso di crescita a fine del 2019 potrebbe risultare verosimilmente pari al -0,3%, quasi un punto e mezzo sotto le attuali previsioni del Governo.

Un risultato disastroso che, oltre a pesare fortemente sull’economia reale, avrebbe un impatto significativo sui conti pubblici, dal momento che i rapporti deficit/Pil e debito/Pil aumenterebbero notevolmente, con il primo che potrebbe salire anche al di sopra del 3,0%.

A quel punto, la manovra correttiva che il Governo dovrà fare entro la prossima primavera, attualmente quantificabile in 4-7 miliardi di euro, salirebbe a ben oltre i 10 miliardi.

Il Governo, a quel punto, dovrebbe già indicare nel Documento di Economia e Finanze dove trovare tutte quelle risorse, oltre che i 23 miliardi per evitare l’aumento dell’IVA dal prossimo anno.

In assenza di quelle, gli italiani dovranno affrontare un altro salasso fiscale”.

5 FEBBRAIO 2019

**BANCHE: ALLARME SOSTENIBILITÀ DEBITO
PUBBLICO ITALIANO, A RISCHIO IL SISTEMA
BANCARIO EUROPEO**

“Ieri, l’agenzia Bloomberg ha lanciato l’allarme sulla sostenibilità del debito pubblico italiano e sui suoi possibili effetti dirompenti sul sistema bancario europeo, con diverse banche di molti Stati membri, in primis quelle francesi, che subirebbero pesanti conseguenze in caso di default, avendo i loro portafogli pieni di titoli di Stato italiani.

Bloomberg ha anche scritto che l’Italia è considerata “*too big too fail*” a livello comunitario, dal momento che una crisi del nostro debito esaurirebbe in un solo anno tutta la capacità dell’ESM, il famoso Fondo Salva Stati, che è attualmente è pari a 410 miliardi di euro. In quel caso, la soluzione più probabile potrebbe essere quella di far uscire l’Italia dalla moneta unica.

Verosimile o meno come scenario, sta di fatto che la stampa finanziaria internazionale si sta sempre più occupando del caso Italia, dopo l’entrata in recessione dell’economia, lo scorso 31 gennaio.

**SI ATTENDONO LE STIME DI CRESCITA DEL PIL
DELLA COMMISSIONE EUROPEA,
PROBABILE UNO 0,4-0,5%”**

“La recessione dell’Italia comporterà come conseguenza la revisione al ribasso delle previsioni di crescita da parte della Commissione Europea, che verranno pubblicate dopodomani. Lo scorso novembre, Bruxelles aveva stimato per il 2019 un tasso di crescita del Pil pari a +1,2%, ma il Commissario europeo agli affari economici e finanziari Pierre Moscovici ha già dichiarato che le stime verranno allineate a

quelle più recenti di altri previsori come il Fondo Monetario Internazionale e la Banca d'Italia, che hanno stimato +0,6%. Queste previsioni, tuttavia, non avevano ancora scontato il calo del Pil registrato nel quarto trimestre del 2018, rivelatosi peggiore del previsto, con un -0,2%, ragion per cui anche quelle sembrano eccessivamente ottimistiche.

Voci interne alla Commissione hanno fatto sapere che la revisione sarà molto pesante, il che lascia presagire che Bruxelles possa stimare una crescita compresa tra il +0,4% e il +0,5%. Altri previsori hanno previsto addirittura un tasso di crescita nullo, come il centro di ricerche economiche REF, o negativo, come il fondo d'investimento americano PIMCO”.

**CONSOB: SAVONA È PERSONA COMPETENTE,
FINISCA UNA VOLTA PER TUTTE LE
FIBRILLAZIONI. L'ITALIA NON HA BISOGNO
DI PERDERE ULTERIORMENTE LA FACCIA**

“Certamente il Professor Paolo Savona, dal punto di vista professionale, è competente e adeguato a ricoprire la carica di presidente della Consob, soprattutto in tempo di scappati di casa al Governo.

Per quanto riguarda i profili di incompatibilità o incandidabilità, lascio le valutazioni alla presidenza del Consiglio, che ha istruito la procedura, e le lascio soprattutto alle autorità di verifica.

Sarebbe molto grave che, dopo la nomina, emergessero profili di incandidabilità o di conflitti di interesse. Speriamo che questa partita, centrale nel sistema di pesi e contrappesi della Repubblica, abbia pace e fine con il nome di Savona. E certamente, mi auguro che la procedura abbia un suo perfezionamento presto e bene.

Il Professor Savona, come ministro delle Politiche europee, in questi 7 mesi di Governo, ha mostrato di sé almeno 3 profili: il Savona candidato dal Governo gialloverde a ricoprire l'incarico di ministro dell'Economia, quello del cigno nero, che tanto destò preoccupazione per le sedicenti affermazioni anti-euro e anti-Europa; il Savona, che mi è molto simpatico, che ha indicato in Giovanni Tria, collega, amico, collaboratore e co-autore di numerosi saggi scientifici, presidente della Facoltà di Economia di Tor Vergata di Roma, un possibile ministro delle Finanze, cosa che poi è avvenuta; infine il terzo Savona, più costruttivo, che scrive riflessioni molto importanti sulla nuova Europa, sull'assetto della nuova governance europea, considerazioni quasi tutte condivisibili, che nulla avevano a che fare con il 'Savona numero 1'.

Un Savona che si è anche impegnato a trovare una soluzione di compromesso durante la crisi dello spread, sulla base di riflessioni di buon senso, vale a dire quelle che hanno portato poi a ridimensionare il rapporto deficit/Pil.

Proprio per queste ragioni, mi auguro che tutte le fibrillazioni finiscano al più presto, perché l'Italia non ha bisogno di perdere ulteriormente la faccia a livello internazionale”.

**IL REDDITO DI CITTADINANZA È UN REDDITO
DI DISOCCUPAZIONE, UN PROVVEDIMENTO
CHE FA ACQUA DA TUTTE LE PARTI**

“Anche oggi giornata nera per il reddito di disoccupazione e per il giovane Di Maio. Dopo le critiche rivolte ieri dalle Regioni, da tutte le parti sociali, da Inps e da Istat, oggi i sindacati e l'Ufficio Parlamentare di Bilancio hanno messo a nudo la grande superficialità con cui è stato scritto un provvedimento che assomiglia sempre più ad un colabrodo, che fa acqua da tutte le parti.

Evidenti sono le parti incostituzionali del decreto, che ledono fortemente l'autonomia delle Regioni in materia, quella autonomia che il Movimento 5 stelle aveva sostenuto nel no del referendum del 2016, e che rischiano di portarlo davanti alla Corte Costituzionale, mettendone a rischio ampie parti.

Chiari appaiono essere gli errori tecnici sulla platea interessata, che condizionano le risorse finanziarie dedicate, creando incertezza sui conti; significativa la distorsione che riguarda la scala di equivalenza Isee adottata, che appare premiare i singoli e penalizzare le famiglie numerose con figli; pericoloso l'allarme dell'Inps sulla impossibilità di verificare i requisiti di ricchezza, che determinerà l'erogazione a molte persone o nuclei che non ne avrebbero i requisiti prima che sarà possibile recuperarli; lampante per tutti il livello di reddito scelto, fuori da ogni logica economica, uniforme per tutti e per tutte le aree del Paese, che incentiverà molti giovani al non lavoro e al sommerso, ponendoli in condizioni di sfruttamento, soprattutto nel Mezzogiorno; evidenziata da tutti la confusione tra politiche attive e sostegno alla povertà, che determina grande confusione ed inefficienza economica; abnormi i problemi organizzativi in termini di risorse umane e tecnologie che rischiano di scaricarsi sui già disastri centri per l'impiego”.

**REDDITO DI CITTADINANZA: UN CHIARO
IMBROGLIO SOCIALE PER CONQUISTARSI
IL CONSENSO PER LE EUROPEE,
DA TIPICO COMUNISMO ANNI '70**

“Una lista di grossolani errori tecnici, di errate valutazioni economiche, di chiari imbrogli sociali. Il tutto in una frenetica corsa elettorale per dare i soldi prima delle elezioni europee e conquistarsi il consenso del popolo, una lezione da Achille Lauro che il giovane Di Maio ha attentamente studiato e perfezionato.

Uno scempio per il Paese che sta sollevando la contrarietà non solo degli imprenditori ma anche l'imbarazzo di tutte le associazioni del volontariato e del non profit.

Di fronte a tutto questo si è prodotto lo show di una luccicante tessera sotto teca, che imporrà il consumo di Stato, subito poi esaltato dal posto sicuro assicurato dallo Stato, roba da comunisti degli anni '70 e da "chavisti" del XXI° secolo, che ammazzano il popolo e lo rendono schiavo. In Italia una cosa del genere non si era mai vista.

Per questo noi saremmo sempre contro questo provvedimento e a favore di una vera politica contro la povertà e l'esclusione sociale, fatta di sostegno monetario, di sostegno alimentare, di sostegno abitativo, di inserimento al lavoro, di sostegno umano e soprattutto di sostegno allo sviluppo economico.

Non questa roba che sta riducendo il Paese ad una nazione da ultimo mondo".

6 FEBBRAIO 2019

**LA GERMANIA PREDICA BENE E RAZZOLA MALE,
INTERVIENE CON UN SALVATAGGIO BANCARIO
CHE HA TUTTI I CONNOTATI DI UN AIUTO STATO**

“Sulla questione dei salvataggi bancari, la Germania predica bene e razzola male. Ne stiamo avendo una prova con il recentissimo caso della Nord Lb, la banca della Sassonia che si trovava sull’orlo del dissesto, appena salvata grazie ai 4 miliardi di euro iniettati dai Lander azionisti della Bassa Sassonia e Sassonia Anhalt e dal fondo delle Sparkassen, composto da banche per lo più a partecipazione pubblica. Un vero e proprio salvataggio pubblico che ha evitato ad azionisti, obbligazionisti e correntisti dell’istituto l’applicazione della direttiva bail-in, dopo che sono state rifiutate vantaggiose offerte private per l’acquisizione dell’istituto, come riporta l’agenzia Reuters e il quotidiano Milano Finanza.

Il tema è delicato, dal momento che il governo tedesco è stato il più strenuo sostenitore dell’introduzione, nella legislazione comunitaria, della direttiva “bail-in”, con l’obiettivo di far pagare agli azionisti, obbligazionisti, e correntisti con depositi superiori ai 100mila euro della banca in risoluzione, e non più ai contribuenti, il costo dei salvataggi. Non solo. I parlamentari tedeschi hanno più volte effettuato interrogazioni alla Banca Centrale Europea, al Parlamento Europeo e alla Commissione sul rispetto di queste nuove norme da parte dell’Italia, sempre accusata di voler arginare gli ostacoli.

Ora, Berlino sembra aver tralasciato i bei propositi di salvaguardia del funzionamento del libero mercato e della necessità di evitare costosi salvataggi pubblici, violando apertamente la normativa europea, intervenendo con un salvataggio che ha evidentemente tutti i connotati di un aiuto di Stato, contrario alle norme sulla concorrenza e sui salvataggi bancari”.

CARIGE: IL GOVERNO GIALLOVERDE NON HA NULLA DA DIRE SULLA DIFFORMITÀ DI TRATTAMENTO TRA BANCHE ITALIANE E TEDESCHE?

“Ricordiamo che, per rispettare la direttiva europea sul “bail-in”, sotto il governo Renzi fallirono quattro banche popolari del centro-Italia, tra le quali Banca Etruria, e le due banche venete. Inoltre, proprio per rispettare questa direttiva, Banca Carige è obbligata a trovare un partner con il quale aggregarsi, così come MPS, per la quale il Tesoro dovrà, entro la prossima estate, formulare un piano di uscita dal capitale.

In tutto questo, il Governo sovranista giallo-verde non ha nulla da dire? Quali azioni intende intraprendere in Europa per denunciare questa evidente difformità di trattamento subita dal nostro Paese, a vantaggio della Germania? Intende denunciare la questione alla Commissione Europea, chiedendo che venga applicato anche al caso Nord Lb lo stesso trattamento riservato alle banche italiane, oppure chiederà di applicare la stessa indulgenza che le autorità comunitarie stanno mostrando nei confronti di Berlino anche ai casi Carige e MPS?”.

BANCHE: IL GOVERNO LEGA-M5S PROTEGGA L'INTERESSE NAZIONALE IN EUROPA, È INACCETTABILE L'USO DI DUE PESI E DUE MISURE

“La Commissione Europea, la commissaria per la Concorrenza Margrethe Vestager, l'unità di vigilanza della Banca Centrale Europea, che si è sempre fortemente accanita contro l'Italia sulla questione dei Non-performing Loans, introducendo norme draconiane sul loro smaltimento, non hanno nulla da dire sulla evidente difformità di trattamento subita dal nostro Paese, a vantaggio della Germania? Sono davvero disposti a dare questa prova di ipocrisia e dell'utilizzo di due pesi e due misure davanti agli occhi dei cittadini europei? Crediamo che su questo caso debba essere fatta

piena luce nelle istituzioni comunitarie preposte, sperando che gli esponenti di Lega e Movimento Cinque Stelle si diano finalmente una mossa per proteggere gli interessi nazionali, cosa che finora non hanno fatto”.

CONSOB: SULLA NOMINA DI SAVONA SPERIAMO NON SI GIOCHI SULLA PELLE DELLE ISTITUZIONI

“Come abbiamo detto sin da ieri, la figura del prof. Savona ha sicuramente uno standing tecnico e istituzionale più che adeguato alla nomina a presidente della CONSOB. Ma vorremmo capire se Palazzo Chigi ha fatto una istruttoria giuridica altrettanto adeguata, condividendola in via informale e preventiva con il Quirinale, o se quella passata al Quirinale sia invece la classica palla avvelenata con cui, secondo la peggiore tradizione politica, si gioca in modo avventato sulla pelle delle istituzioni per risolvere conflitti politici puramente interni.

È infatti evidente che il profilo del Ministro Savona assomma su di sé praticamente tutti i possibili rischi giuridici esistenti di non conferibilità dell’incarico: in quanto pensionato, quello previsto dalla Legge Madia; in quanto ex amministratore di un fondo di investimento, quello previsto dai decreti di attuazione della Legge Severino; in quanto Ministro, quello previsto dalla Legge Frattini sul conflitto di interessi.

È evidente a tutti che, dopo aver scelleratamente aperto la crisi Consob con la cacciata di Nava, i 5 Stelle hanno usato il paravento del Quirinale per mascherare una faida politica tutta interna tra gli ortodossi pro Minenna e il trio Di Maio – Conte – Buffagni con ben altre idee.

È altrettanto evidente che la ridicola ipotesi del ticket Savona presidente – Minenna segretario generale, che ovviamente non si concretizzerà mai e poi mai una volta nominato Savona, è il modo in

cui il trio di furbetti a 5 Stelle intende prendere per i fondelli il proprio parco buoi parlamentare.

Quello che non è ancora evidente è, se nel condurre questi giochetti interni della più squallida vecchia politica, il trio abbia per lo meno valutato fino in fondo le lampanti complicazioni giuridiche e istituzionali che accompagnano questa nomina”.

**CONGIUNTURA A PICCO: CONTE-SALVINI-DI MAIO
PENSATE ANCORA CHE IL 2019
SARÀ UN ANNO BELLISSIMO?**

“L’ANSA ha lanciato oggi l’anticipazione secondo la quale la Commissione Europea avrebbe rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil italiano per il 2019, addirittura al +0,2%, dal +1,2% dello scorso novembre. Il dato sarà pubblicato domani nelle previsioni invernali della Commissione.

La notizia, se confermata, avrebbe davvero del clamoroso. Non soltanto perché nessun analista si aspettava un taglio così pesante ma anche perché sarebbe la dimostrazione del crollo verticale che l’economia italiana ha subito in soltanto pochi mesi e perché un tale crollo metterebbe a rischio la tenuta della finanza pubblica.

Un tasso di crescita del +0,2% (noi da tempo abbiamo previsto un valore più vicino allo zero che allo 0,5%), infatti, sarebbe pari a quasi un punto percentuale in meno rispetto a quanto concordato tra Commissione Europea e Governo italiano solo lo scorso dicembre e a quasi mezzo punto percentuale in meno rispetto alle recenti stime della Banca d’Italia e del Fondo Monetario Internazionale (+0,6%), che però erano state fatte prima della pubblicazione del dato sul Pil italiano del quarto trimestre del 2018.

Sempre secondo le indiscrezioni dell’ANSA, nel documento di domani la Commissione dovrebbe scrivere che il crollo del Pil è

dovuto in larga parte alla manovra di politica economica fatta dal Governo giallo-verde in Legge di Bilancio, tutta orientata all'aumento di spesa corrente, per finanziare le misure bandiera del reddito di cittadinanza e della quota 100, tagliando invece la spesa per investimenti.

Anche Bruxelles, quindi, sembrerebbe essere arrivata alla conclusione che sosteniamo sin dallo scorso autunno: la manovra dell'Esecutivo è recessiva.

La preoccupazione non è soltanto per il forte calo del Pil, ma anche per le conseguenze che questo comporterà sulla finanza pubblica, con l'automatico peggioramento dei rapporti deficit/Pil e debito/Pil, anche considerando che, con la riduzione della produzione, è quasi scontata una diminuzione del gettito erariale, un aumento della disoccupazione e, quindi, della spesa per ammortizzatori sociali. Una dinamica che aumenterà ancora di più il deficit nominale.

L'ulteriore conseguenza sarà quella di una scontata richiesta di manovra correttiva da parte della Commissione, il cui ammontare dipenderà dallo scostamento rispetto al deficit strutturale obiettivo e che potrebbe essere quantificabile attorno ai 10 miliardi di euro.

A livello politico, infine, un tale risultato segnerebbe la sconfitta della propaganda di Lega e Movimento Cinque Stelle circa la bontà della loro politica economica, delle fantasmagoriche previsioni del presidente del Consiglio Conte, che solo un paio di settimane fa a Davos aveva dichiarato che il Pil sarebbe cresciuto del +1,5% e che il 2019 sarebbe stato “un anno bellissimo” e quelle del vicepremier Luigi Di Maio, secondo il quale l'Italia “è all'alba di un nuovo boom economico”.

Sfortunatamente per loro, in economia sono i dati che contano, non le parole”.

7 FEBBRAIO 2019

GOVERNO GIALLOVERDE AUTORE DI UN DELITTO PERFETTO, TAGLIO RECORD DELLE STIME DI CRESCITA DA PARTE DELLA COMMISSIONE UE, ITALIA ULTIMA RUOTA DEL CARRO IN EUROPA

“Il Governo giallo-verde si è reso autore di un delitto perfetto, un vero disastro per l’economia italiana. Non potrebbero essere descritte con altre parole le nuove previsioni di crescita della Commissione Europea appena pubblicate, con il tasso di crescita del Pil italiano rivisto al ribasso al +0,2% dal precedente +1,2% di novembre, un taglio da record. La Commissione ha usato parole durissime per descrivere la situazione della nostra economia, che rimane l’ultima ruota del carro in Europa, prevedendo, tra le altre cose, una crescita “anemica” anche per la prima metà del 2019, lasciando così intendere che la recessione nella quale siamo entrati da due trimestri può durare ancora a lungo. Palese l’accusa al Governo Conte, con la constatazione che il reddito di cittadinanza appena introdotto avrà effetti solo “marginali” sulla ripresa, mentre le prospettive dell’occupazione sono previste in “deterioramento”.

Peggioro, addirittura, la situazione per gli investimenti, che “decelereranno bruscamente nel 2019 e resteranno fermi nel 2020”. Nulla di sorprendente, da questo punto di vista, dal momento che Lega e Cinque Stelle hanno deliberatamente scelto di tagliare gli investimenti per concentrare tutte le poche risorse disponibili nella manovra dello scorso dicembre sulla spesa corrente e assistenzialista.

Anticipando le scuse che gli esponenti del Governo useranno per giustificare questa débâcle, il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis ha tenuto a precisare come non siano solo i fattori legati al rallentamento della crescita globale ad aver influito sul risultato, ma soprattutto “l’incertezza sulle politiche economiche

che ha avuto ripercussioni negative sulla fiducia delle imprese e sulle condizioni finanziarie”, ricordando come l’Italia abbia bisogno di riforme strutturali profonde e di un’azione decisa per ridurre il debito pubblico. L’esatto contrario di quanto fatto da questo Governo di buoni a nulla, sul quale pesa l’intera responsabilità di questa crisi”.

ITALIA IN RECESSIONE PROLUNGATA, IMMEDIATE LE REAZIONI SUI MERCATI FINANZIARI. NECESSARIA SUBITO UNA MANOVRA CORRETTIVA

“Le previsioni negative non si esauriscono, per la Commissione, al 2019. Le prospettive di crescita per l’Italia, infatti, “sono soggette ad alta incertezza” e la recessione potrebbe essere “prolungata”. Immediati gli effetti sui mercati finanziari, con gli investitori che si sono rimessi subito a svendere i nostri titoli di Stato.

Il rendimento sul BTP decennale è infatti schizzato nuovamente verso il 3,0% e lo spread è risalito sopra quota 280 punti base, ai massimi dall’ultimo mese, mentre la Borsa di Milano ha virato subito in rosso. Scontata, a questo punto, la richiesta di una manovra correttiva da parte di Bruxelles, che potrebbe scattare il prossimo giugno e che dovrebbe ammontare a quasi 10 miliardi di euro. Ringraziamo nuovamente il presidente del consiglio Giuseppe Conte e i due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio per questo risultato umiliante per il nostro Paese”.

L’ANALISI COSTI-BENEFICI DI TONINELLI È UN IMBROGLIO, LA TAV S’HA DA FARE NELL’INTERESSE DELL’ITALIA

“Toninelli sulla TAV Torino-Lione sta nascondendo un segreto di Pulcinella. Lo ha smascherato ‘lavoce.info’ (Tavoni e Percoco, 25 gennaio 2019) che ha documentato il trucco. L’analisi costi-benefici

risulta negativa perché si aggiungono costi fasulli e si sottostimano benefici evidenti.

I costi che non sono costi riguardano le minori accise sulla benzina e i minori canoni da concessioni autostradali che lo Stato perderebbe nel trasferimento modale del traffico dalla strada alla ferrovia: esattamente l'obiettivo che invece il governo dichiara di voler perseguire per ridurre costi da inquinamento e da mortalità stradale. Incredibile che un governo che dice di voler promuovere la mobilità elettrica nasconda nell'analisi costi-benefici sulla TAV i benefici apportati alla salute ed ambiente.

Non è errore da poco, perché la non considerazione di questi falsi costi fa cambiare il giudizio sull'investimento da negativo a positivo!

Ancor prima di considerare che i benefici che si finge di non vedere si produrrebbero sull'intera rete europea e non solo sul ramo Italia-Francia.

Basta eliminare il collo di bottiglia del tunnel ferroviario del Frejus per produrre non solo un incanalamento del traffico attuale lungo la tratta, come l'acqua che segue la via più breve dentro una rete idrica, ma anche la convenienza a generare nuovo traffico da imprese che potrebbero localizzarsi in Lombardia o addirittura nel Veneto, pur servendo anche il mercato francese o i traffici oceanici ad usare il porto di Genova in concorrenza con quello di Marsiglia sui mercati della Francia settentrionale dell'Inghilterra.

Toninelli ci liberi da un'analisi benefici minuziosa su costi inutili, ma incompleta. E si faccia una ragione dei benefici, che Francia e Unione Europea gli stanno ricordando.

La TAV s'ha da fare nell'interesse sia dell'Italia, sia dell'Europa. Il M5s si mostri capace di governare: si arrenda all'evidenza”.

Il mio intervento in Aula
BRUNETTA A TRIA, “OCCORRE UNA OPERAZIONE
VERITÀ: BASTA FARCI DEL MALE, BASTA FUGHE
DALLA REALTÀ”

“Caro ministro, caro Giovanni, penso che sia necessaria un’operazione verità, e parto da pochissimi fatti. L’Italia, con lo 0,2% di crescita prevista dalla Commissione europea per il 2019, è ultima in Europa. La causa, dice la Commissione europea, è un rallentamento, peggiore del previsto, nel 2018, dovuto ad un’incertezza della policy globale, ma soprattutto della policy domestica, e ad una prospettiva di investimenti molto meno favorevole di quanto ci si aspettava.

La crescita (si fa per dire) è soggetta all’alta incertezza che ha condizionato la politica economica del nostro Paese e questa incertezza ha deteriorato il sentiment delle famiglie e delle imprese. L’incertezza, che è certamente un costo, è il prodotto di questo Governo, del suo Governo, caro Ministro. Dice l’Europa che il rischio della recessione è prolungato: non esattamente quello che Lei, signor ministro, ci ha appena detto. Abbiamo il dovere di un’operazione verità: basta mettere la testa sotto la sabbia, basta fughe dalla realtà.

Come è possibile che, ad opera dei due vicepremier, si metta in discussione l’ISTAT, definendolo come ente che tarocca i dati? Che dati ci hai fornito tu, signor ministro? Quelli dell’ISTAT, ovviamente. Questa è l’operazione verità che ti chiedo.

Basta con l’autolesionismo. L’Italia, con questo Governo, si facendo del male, con la propaganda e con le banali illusioni, con la negazione della realtà, delle statistiche, con la negazione delle istituzioni internazionali. I costi della perdita di credibilità e di reputazione per il nostro Paese sono enormi, e non tanto perché vuole realizzare delle folli politiche economiche, ma perché nega la realtà. Quando Di Maio è uscito dal balcone con il 2,4% era fuori come un balcone, fuori dalla realtà!

Dopo questi dati, purtroppo, arriveranno i giudizi da parte delle agenzie di rating, e ci saranno i downgrading legati agli outlook, per quanto riguarda il nostro debito sovrano. Basta una tacca o due e noi saremo considerati “spazzatura”, con conseguente fuga dei capitali da parte degli investitori internazionali”.

Lo ha detto Renato Brunetta, deputato e responsabile della politica economica di Forza Italia, intervenendo in Aula a Montecitorio in risposta all’informativa urgente del Ministro dell’Economia e delle Finanze, Giovanni Tria, sui dati ISTAT relativi alle stime di crescita del PIL nel quarto trimestre 2018.

Il mio intervento in Aula
BRUNETTA A TRIA, “CHE FAI SE PREVARRÀ
LA LINEA ‘NO TAV’? TI DIMETTI?”

“Il reddito di cittadinanza, così come la quota 100, è un imbroglio recessivo che, a detta di tutti gli analisti e della Commissione europea, non produrrà nessun effetto di crescita e nessun effetto sul reddito, anzi inquinerà il mercato del lavoro, producendo lavoro nero, spiazzamento e disaffezione. Così come esistono criticità sulla questione ‘No Tav’. Hai detto, alla fine del tuo intervento: infrastrutture. Forse tu sai che è in corso un dibattito quasi mortale per il tuo Governo, sul Sì Tav e No Tav. Si sta giocando la vita e la sopravvivenza del Governo su questo punto.

Ma sono 6-7 mesi che tutti i cantieri, piccoli, medi e grandi, sono bloccati attorno a questo dibattito e che le infrastrutture non sono ripartite e per questo appesantiscono e limitano le potenzialità di crescita del nostro Paese. Che fai, signor Ministro, se prevarrà, come penso e come temo, la linea ‘No Tav’? Che fai, ti dimetti? Siccome hai perfettamente ragione nel dire che le infrastrutture, il loro sblocco, e la realizzazione della Tav, sono l’unica speranza di crescita per questo nostro Paese, che fai se passerà, come pare, il No Tav, sulla base di una fasulla analisi costi-benefici? Ti dimetti?”.

Il mio intervento in Aula
BRUNETTA A TRIA, “QUESTO È UN GOVERNO DI LADRI
DI FUTURO, MESSO ALL’ANGOLO DALLE SUE STESSE
FOLLIE”

“Mentre il Governo è una maionese impazzita, in Europa stanno decidendo senza di noi, contro di noi. Come sulle banche, come sul Piano Schäuble, che vorrà mettere un tetto ai titoli di Stato posseduti dalle banche con questo portandoci al collasso, sia sul mercato finanziario, sia nel settore bancario. E questo Governo assente, messo in un angolo dalle sue stesse follie. Per questo io dico che siete un Governo di ladri di futuro”.

PIL: IMMEDIATE LE REAZIONI DEI MERCATI
FINANZIARI ALLA REVISIONE AL RIBASSO DELLE
STIME DI CRESCITA: BORSA IN ROSSO, AUMENTANO
SPREAD E RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO

“I mercati finanziari non hanno preso affatto bene la revisione al ribasso delle stime di crescita del Pil italiano pubblicate oggi dalla Commissione Europea, con il tasso di crescita per il 2019 sceso ad un misero +0,2%. Il rendimento sul BTP decennale è, infatti, salito fino alla soglia del 3,0% e lo spread nei confronti del Bund ha toccato i 285 punti base, ai massimi livelli da inizio gennaio. Anche la Borsa di Milano è subito andata in rosso, con l’indice Ftse Mib che ha perso quasi il -2,0%. In calo anche l’indice azionario del settore bancario, che ha perso il -1,2%, sulla scia del calo dei titoli di Stato.

Gli analisti stanno quindi cominciando a scontare un peggioramento dei conti pubblici e la possibilità di una manovra correttiva che il governo dovrebbe effettuare la prossima primavera. L’unico che ancora dice di non credere, o fa finta di non credere, a questa eventualità, è purtroppo il Governo”.